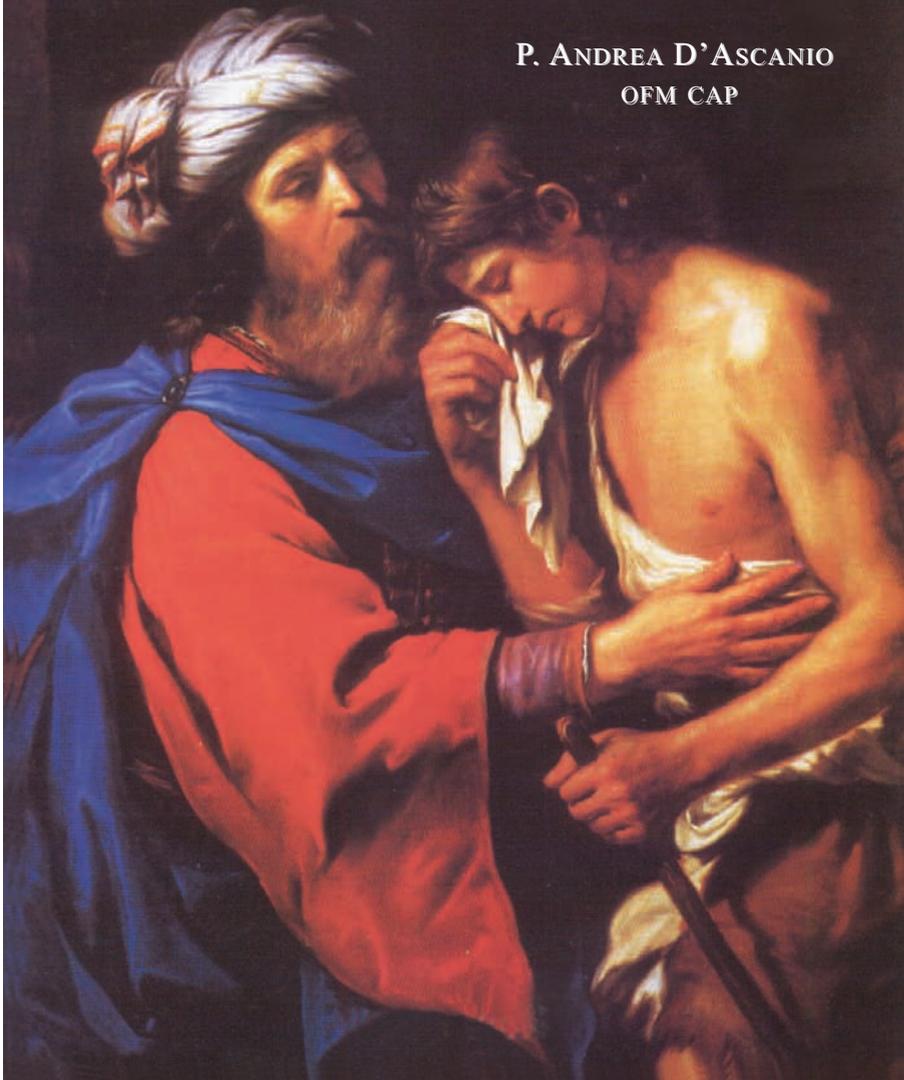


E' L'ORA DELLA MISERICORDIA

P. ANDREA D'ASCANIO
OFM CAP



PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA
00187 ROMA - PIAZZA DELLA PILOTTA, 4
Telef. 67011 - Telegr. FUGI - 00187 ROMA

*Non vedo nessuno ostacolo dottrinale
per la pubblicazione degli scritti
del Padre, redatti dal Padre Andrea
D'Ascanio.*

21 Settembre 2000

J. Galot '13

Padre Andrea D'Ascanio ofm capp
E' L'ORA DELLA MISERICORDIA
Meditazioni tratte dal periodico "Dio è Padre"

© Associazione Dio è Padre cp135 L'Aquila 67100

www.armatabianca.org
avemaria@armatabianca.org

Finito di stampare il 6 aprile 1997

INTRODUZIONE

Da più parti giungono messaggi sempre più allarmanti: due terzi della terra dovrebbero scomparire, alluvioni, terremoti, fame, pestilenze, guerre civili, guerre locali, terza guerra mondiale, scismi nella Chiesa con papi e antipapi, catastrofi di ogni genere.....

Molti di questi messaggi hanno provenienza degna di fede, e non ritengo né giusto né saggio snobbarli. D'altronde conosciamo tutti la Scrittura, e non sarebbe la prima volta che sulla terra vengono ad abbattersi fiumi di guai purificatori. Tenendo poi conto dell'odierno spessore del male è facile convincersi che i molti profeti di sciagura hanno ragione, tanto più che riecheggiano quanto è descritto nell'Apocalisse e in rivelazioni accreditate come quelle di La Salette e Fatima.

Allora? Ci limitiamo a fare incetta di candele benedette, di cibarie e di legna per i tre famosi giorni di buio, cessando tutte le attività (come in varie parti sta accadendo) in attesa delle catastrofi? O vogliamo trasferirci tutti in Svizzera, dove ogni casa ha la comica "sicurezza" del rifugio antiatomico? Non c'è proprio nessuna speranza per arginare il male che sta per esplodere?

*Noi abbiamo ben più di una speranza. Noi abbiamo la certezza che Dio è nostro Padre e vuole liberarci dal male, da ogni male. Proprio per questo Gesù ci ha insegnato a chiederGli: **"Liberaci dal male!"**.*

*Se diciamo che non c'è nulla da fare vuol dire che non abbiamo compreso ciò che Gesù è venuto a rivelarci e stiamo così vanificando il dono d'Amore del Padre che è **"più forte del male, del peccato e della morte"** (Dives in Misericordia di Giovanni Paolo II).*

Vediamo allora come stanno le cose per giungere poi ad una decisione concreta su ciò che possiamo e dobbiamo fare.

I

"PADRE, LIBERACI DAL MALE"

Il primo male da cui dobbiamo essere liberati è il grande inganno in cui ci ha tratti satana facendoci vedere in Dio non il Padre, ma il padrone. La *paura di Dio* (Gn 3,10) è il sentimento nuovo che nasce nel cuore dell'uomo come prima drammatica conseguenza del peccato. Tale paura ci blocca nella fiducia in Colui che solo può salvarci, e ci fa restare così preda del "padrone" che ci stringe sempre più tra le sue grinfie.

Il secondo male è la *paura dei fratelli* che lo stesso satana ci presenta come "cattivi" e quindi come pericolosi nemici da colpire. In realtà noi siamo "cattivi" solo etimologicamente, cioè siamo prigionieri del satana che prima ci fa schiavi e poi ci rende espressione di sé scagliandoci l'uno contro l'altro.

Questa è la nostra situazione: il nemico prima ci stacca dal Padre col peccato e, per non farci tornare a Lui, ci istilla la “paura” nei suoi confronti; poi ci spinge a colpirci l’un l’altro facendoci credere che l’*altro* è la causa di tutti i nostri mali, per cui dobbiamo colpirlo per essere liberati dal male che ci attanaglia.

E’ la dinamica che da sempre fa scagliare il bianco contro il nero, la moglie contro il marito, il dipendente contro il superiore, il nord contro il sud ... ognuno convinto di aver ragione, ognuno in cerca di una liberazione che - in quel momento - vede solo nella demolizione dell’altro.

Così, alla sofferenza di non credere più nel sorriso del Padre, si aggiunge quella di non vedere negli altri dei fratelli, ma dei nemici che ci odiano. E’ la morte dell’Amore, è la solitudine, è la disperazione. E’ l’inferno anticipato.

Per uscire da questa trappola infernale bisogna mettere dei presupposti ai quali dobbiamo credere senza ombra di dubbio. Il primo è che Dio è Padre, solamente Padre e quindi solamente Amore, e che solo il suo Amore può liberarci dal massimo male che è il non Amore. Coerentemente con questa convinzione, dobbiamo ricondurre alla vera dimensione il nostro rapporto con Lui.

Il secondo è che i nostri fratelli “cattivi” non possono liberarsi da soli, e che il Padre permette che si scaglino contro di noi perché noi li liberiamo con il nostro perdono. Recupereremo così anche la nostra relazione con i fratelli.

II

DIO È IL MIO PAPÀ BUONO

La prima cosa che dobbiamo fare è ricostruire dentro di noi l'immagine paterna di Dio che satana ha deformato, sostituendo alla figura del Padre tenerissimo quella del giudice inflessibile e vendicativo. Per far questo dobbiamo convertirci, cioè non dobbiamo più orientarci verso l'esterno ma verso l'interno di noi, nel profondo di noi, dove il Padre vive. Dobbiamo ricostituire in noi l'impronta trinitaria.

L'uomo è trinitario: l'anima è il Padre, il corpo è il Figlio e lo Spirito è la realtà che procede dall'armonia tra il corpo e l'anima. Proprio come nella Trinità, ad immagine e somiglianza della quale l'uomo è stato creato.

Dobbiamo ripristinare dentro di noi l'armonia trinitaria, mettendo il corpo in totale soggezione dell'anima mediante la penitenza, il digiuno, la preghiera. Questa è la prima fase, quella *purificativa*, che ci libera dall'attrazione delle false luci esterne e ci permette di intuire l'affascinante Luce che brilla nel nostro profondo, rimasta sepolta da tanti egoismi.

Si comincia così a respirare un'aria nuova, a vivere momenti di pace che solo il Padre può dare.

Quando il nostro corpo si è messo in armoniosa sottomissione dell'anima, questa schiude la propria Luce e il sorriso del Padre ci penetra facendo nascere in noi uno spirito nuovo.

All'angoscia, alla rabbia violenta, alla disperazione subentrano la serenità, la pace, la gioia. Il nostro spirito si esprime con il sorriso che è la più genuina espressione di Dio. E' la seconda fase, quella illuminativa, che ci prepara al grande incontro col Padre nella via *unitiva*.

Questa è l'ultima meta, la più dura e impegnativa, che possiamo conseguire solo impegnandoci in un'adesione totale alla Volontà del Padre. E' il cammino che Abramo, nostro padre e modello nella fede, ha percorso in un continuo "sì" ad ogni richiesta del Padre. E' l'ascesa alla grande Monta-

gna che tutti dobbiamo compiere rinnegando il nostro “io”: l’Isacco tanto amato che ciascuno di noi porta dentro. E’ la santità.

La santità

La santità, cioè la pienezza della vita divina in noi, non è una scelta eccezionale per pochi volenterosi, ma è la meta obbligata alla quale dobbiamo giungere tutti:

“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli!” (Mt 5,48).

Tale “perfezione” la si può raggiungere solo uniformandoci in pienezza, fino al totale rinnegamento del proprio “io”, alla Volontà del Padre. Questo ha realizzato Gesù nel Getsemani, a prezzo della morte del suo “io” che gli è costata sudore di sangue:

*“Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! **Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu**”* (Mc 14, 36).

Il Getsemani, cioè il decisivo impatto del nostro “io” con Dio, è passaggio obbligato per chiunque si metta sulla via della santità. Superata quest’ultima barriera si è finalmente liberi e allora cambia il nostro rap-

porto con Dio: diveniamo Suoi “amici”, entrando nella dimensione della Misericordia che è l’Amore puro e gratuito che trascende tutti i nostri criteri di “giustizia”.

Con questo “sì” esistenziale, con il quale ci arrendiamo totalmente all’azione santificante del Padre, superiamo il “muro del suono” delle barriere umane ed entriamo nel vivo della dinamica trinitaria. Possiamo *“guardare Dio faccia a faccia”* (1Cor 13,12) e con Lui gestiamo le sorti del mondo. Poiché noi non Gli abbiamo negato nulla della nostra umanità, Lui non ci nega nulla della Sua Divinità, alla quale *“nulla è impossibile”* (Mc 14,36) e ci concede tutto quello che Gli chiediamo. O meglio, tutto quello che il Suo Spirito chiede in noi.

Oggi la santità è a portata di mano

E’ difficile divenire santi?

Non è facile morire a se stessi. Ma, se ci consacriamo a Maria, tutto diventa più agile e leggero. Per questo la Madre di Dio e Madre nostra, Colei che deve rigenerarci alla nuova Vita della Grazia, è presente in mezzo a noi come mai nella storia. Sono gli ultimi tempi, i tempi dell’ultima battaglia, tempi di emergenza: tempi di infinita GRAZIA. Se lo vogliamo,

oggi possiamo percorrere in poche battute un cammino di spirito che in altri tempi comportava una vita di penitenza e di deserto.

Questa deve essere oggi la nostra meta, quanto mai urgente: la SANTITÀ, oggi più facile da conseguirsi perché questo è il tempo della totale apertura del Cielo che riversa sulla terra tutta la sua Luce:

“Chi non ha denaro venga ugualmente...”

(Is 55,1)

“A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita.

Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio”

(Ap 21, 6)

In questa nuova dimensione di santità, cioè di totale intimità con Dio, non c'è più un rapporto quantitativo tra il bene e il male, perché una stilla di Misericordia divina pesa più di un mare di miseria umana.

E' in questa dimensione che dobbiamo entrare, e al più presto. La salvezza del mondo non può venire più solo dalla penitenza, perché questa non riuscirebbe mai a bilanciare l'enorme quantità di male che cresce ogni giorno in ordine geometrico.

Il nostro vino è ormai terminato da un pezzo, deve entrare nel mondo la Forza di un vino nuovo, il vino del miracolo che faccia scattare una nuova dinamica di Grazia.

Questo vino nuovo ci sarà donato dal Padre e sarà il miracolo dell'ultima ora, ma noi dobbiamo chiederGlielo in nome di Gesù e di Maria, in nome dei martiri e dei santi, in nome degli innumerevoli bimbi martiri innocenti di questi tempi.

Possiamo chiederlo anche a nome di ciascuno di noi, che il Padre ama di tenerezza infinita e che - nella Grazia - è divenuto suo figlio.

Possiamo e dobbiamo dirGli: **“Papà vieni!”**

III

“PAPÀ, VIENI!”

Grazie al Battesimo, noi siamo più grandi di Abramo. Se poi ci lasciamo coinvolgere totalmente dalla grazia consacrandoci a Maria e al Padre, il nostro potenziale di intercessione è infinito: non dobbiamo commettere l'errore di guardare agli angusti limiti della nostra umanità inquinata, ma all'infinita potenza della Grazia che ci viene donata.

Il Padre nostro è infinito nell'Amore, e noi siamo piccoli piccoli. Noi dopo un certo numero di zeri ci impantiamo nelle virgole, nei calcoli, nelle proporzioni. Lui mette un otto per traverso (l'infinito = ∞) e tutto è risolto: davanti all'infinito tutti i numeri di questo mondo non hanno più significato.

Satana ci ha ormai chiusi dentro una gabbia e continua a terrorizzarci perché gioca sulla nostra poca

fede e sulla nostra debolezza. Noi tremiamo dinanzi a lui perché sentiamo tutta la nostra impotenza e la impossibilità a liberarci con le nostre sole forze.

Ma se invocassimo il nome del Padre saremmo salvi, perché Lui interverrebbe immediatamente e spezzerebbe tutte le nostre catene, purché dicessimo “Papà!”.

Questo il Padre ci dice nel Messaggio dettato a Madre Eugenia Elisabetta Ravasio e riconosciuto valido dalla Chiesa dopo dieci anni di attenta e approfondita inchiesta:

“Tutti quelli che mi chiameranno con il nome di Padre, non fosse che una sola volta, non periranno, ma saranno sicuri della loro vita eterna in compagnia degli eletti”

(da Il Padre parla ai Suoi figli)

Solo il Padre, intervenendo con la Sua Misericordia, può salvarci. Satana lo sa, e per questo non vuole farci scoprire questa infinita fonte di Amore e continua a terrorizzarci con l'immagine della “giustizia” che incombe.

Il Padre sta venendo carico di Amore e di Luce, ma l'inferno continua a stendere una coltre di nebbia che sfigura dentro di noi l'immagine del Padre e non ci fa dire: ***“Papà, vieni!”***

Dobbiamo essere profeti di Misericordia

“Quanto più la coscienza umana, allontanandosi da Dio, si distanzia dal mistero della Misericordia, tanto più la Chiesa ha il diritto e il dovere di far appello al Dio della Misericordia con forti grida.” (Giovanni Paolo II, Dives in Misericordia, VIII 15).

Oggi sentiamo il peso dell’inferno che diventa sempre più opprimente, ma non chiediamo al Padre di liberarci da questo giogo. Vogliamo essere liberati dal male, ma dimentichiamo che solo Lui può e vuole liberarci dal male. Perché non Lo chiamiamo? Perché non Gli diciamo con tutto il cuore: **“Papà, vieni a liberarci dal male?”**. Se lo chiamiamo, Lui viene e il male scappa perché non può coesistere con il suo Amore.

Abramo, il nostro grande padre nella fede, deve essere il nostro modello, e dobbiamo meditare la sua vicenda per comprendere a fondo il Cuore di Dio che *scende sulla terra non tanto “per vedere se in Sodoma e Gomorra gli uomini hanno fatto proprio tutto il male di cui gli è giunto il grido” (Gn 18, 21) - sapeva benissimo come stessero le cose! - ma per cercare nel suo amico Abramo un alleato per far scattare il meccani-*

simo della Misericordia che perdona invece di quello della “giustizia” che punisce.

Sappiamo come andarono le cose: Abramo, che ha intuito il desiderio di Dio, chiede la salvezza per 50 giusti e gradualmente scende fino a 10, e Dio dice sempre “sì” alle sue richieste. Abramo si ferma a 10 giusti, che non c’erano, e Sodoma e Gomorra vengono distrutte.

Se Abramo avesse continuato a tirare sul prezzo, fino a dire: *“Signore, salva quelle città per amore mio!”* il Padre avrebbe continuato a dire “sì”, perché Lui dice sempre “sì” all’Amore.

Sodoma e Gomorra non furono salvate per la imperfetta fiducia di Abramo e non per la mancanza di disponibilità del Padre che ha il Cuore sempre pronto al perdono, la cui massima espressione è la Misericordia.

Quello che oggi dobbiamo fare è lasciarci coinvolgere totalmente dall’Amore del Padre e divenire suoi testimoni, i suoi profeti d’Amore per tutti i nostri fratelli disperati che possono essere liberati unicamente dalla Misericordia.

Misericordia: *“Miseris cor dare”*, donare il proprio cuore ai miseri, cioè ai poveri figli e fratelli “cattivi”.

IV

TUTTI GLI UOMINI SONO MIEI FRATELLI “CAPTIVI”.

Avete presente l’episodio di Mosè che “lotta” con Dio dopo che il popolo, fattosi il vitello d’oro, “*si era dato al divertimento*”? (Es 32,6). Rileggiamo insieme il brano:

*“Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché **il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d’Egitto**, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese d’Egitto». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cer-*

vice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione».

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro **il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d’Egitto** con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli morire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possiederanno per sempre».*

Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo” (Es 32, 7-14).

Come già al tempo di Sodoma e Gomorra, anche ora il Signore Dio deve intervenire per fermare un abuso intollerabile, dal quale dipende la sorte di tutto il genere umano. Come fece allora con Abramo, ora va da Mosè, il suo “amico” sulla terra, e gli presenta la situazione in tutta la sua drammaticità, manifestandogli il proposito di sterminio purificatore.

In realtà il Signore sta mettendo alla prova Mosè, lasciandogli piena responsabilità della cosa (“*Il tuo popolo, che tu hai fatto uscire...*”) e garantendo a lui, in qualunque caso, onore e gloria (“Di TE invece farò una grande nazione”).

Mosè capisce il gioco e rilancia al Signore la patata bollente (“*Il Tuo popolo, che Tu hai fatto uscire...*”) e usa l’autorità che gli è stata concessa intercedendo per il popolo e richiamando il Signore alla sua responsabilità e alle promesse fatte agli antichi padri.

Era quello che il Padre stava aspettando, e - avendo finalmente trovato nel cuore di Mosè la giusta eco del Suo Cuore - “*abbandonò il proposito di nuocere al Suo popolo*”.

In verità Dio non aveva mai fatto alcun “proposito” di sterminio. Questo intervento di “giustizia” era stato richiesto dal grande “*accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte*” (Ap 12,10)¹.

Perciò quella espressione “abbandonò il progetto di nuocere al suo popolo” va letta in questa chiave:

“*Dio, grazie a Mosè, poté assolvere il popolo dalle legittime richieste dell’accusatore che aveva chiamato a giudizio il popolo*”.

Se abbiamo avuto il dono della fede; se abbiamo donato noi stessi al Padre, tramite Maria, in un atto di totale immolazione; se abbiamo la grazia di credere a quello che il Padre ci scrive in quella sua splendida lettera che è la Sacra Scrittura, abbiamo il dovere di intercedere per i nostri fratelli, come Abramo (magari con un tantino di fiducia in più...), come Mosè.

¹ Per quanto concerne questo modo di agire di Dio circa la “giustizia” rimandiamo a “*La giustizia del Padre*” di P. ANDREA D’ASCANIO O.F.M..

V

“QUALUNQUE COSA CHIEDERETE....”

Continuiamo a credere che Dio sia tanto lontano da noi e che governi il mondo con lo stile del vecchio Giove che, padrone irascibile e violento, dava ordini e scagliava fulmini quando gli uomini non ubbidivano subito ai suoi decreti.

Dagli esempi che abbiamo riportato risulta invece con chiarezza che è tutto il contrario: Dio è un Padre infinitamente delicato, che cerca con ogni mezzo di salvare i suoi figli dalle conseguenze delle loro grandi colpe.

Ma per far entrare in campo la sua Misericordia ha bisogno di qualcuno che, sulla terra, riecheggi i palpiti del suo Cuore di Padre e interceda per i fratelli “cattivi”.

Se questo era nel Vecchio Testamento, tanto più lo è ora, dopo la venuta del Figlio che ci ha manife-

stato in pienezza il Cuore del Padre, anche se noi non lo abbiamo ancora compreso. Un esempio classico viene dalla Liturgia, che invita alla recita del Padre Nostro durante la S. Messa con la preghiera: “*Preceptis salutaribus moniti ...audemus dicere: Pater noster*”. Che possiamo liberamente tradurre: “Osiamo chiamarti Padre solo perché Gesù ce lo ha ordinato”.

Per fortuna il *sense of humor* di Dio è infinito come tutti gli altri Suoi attributi.

Il Padre è dalla nostra parte

Povero Gesù, come è stato recepito male il tuo messaggio! Povero Padre nostro che hai sacrificato il tuo unico Figlio per riabbracciare tutti i tuoi figli, per sentirti chiamare da tutti “Papà”! Come abbiamo accolto male l’Amore che siete venuti a donarci, un Amore che si mette totalmente a servizio dei figli per farli crescere nell’Amore!

“Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue offerto per voi” (Mt 26,26).

“Tutto ciò che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo, tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato anche in cielo” (Mt 16,19).

“Tutto quello che chiederete nel mio nome, il Padre mio ve lo concederà!” (Gv 15,16).

*“Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare **qualsunque cosa**, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà”* (Mt 18,19).

Da quanto ora riportato - e nella Scrittura ci sono molte altre espressioni simili - si deduce con estrema chiarezza che DIO OBBEDISCE ALL'UOMO, se questi Gli chiede in Amore qualunque cosa sia bene per noi. Perché Lui è il nostro Papà, e se Gli chiediamo cose buone è felice di donarcele, anzi, è il suo stesso Spirito che in noi gliele chiede (Rm 8,26).

E' l'ora della Misericordia

Nella biografia del Curato d'Ars si legge che un giorno il demonio gli si mostrò e, in tono molto rabbioso, gli gridò: *“Mi hai già strappate 70.000 anime!”* Era il frutto di una vita passata in confessionale, in continua preghiera, vissuta a base di patate lesse e scondite.

Nella biografia di suor Faustina Kowalska si legge che, mentre stava ricamando, chiese a Gesù: *“Mi fai un dono? Salvi tutti coloro che muoiono oggi?”*. Alle obiezioni di Gesù che le faceva notare che quello che

chiedeva era una cosa molto grande, la suorina obiettò: *“Perché, c'è forse un limite alla tua potenza d'Amore?”*

E Gesù disse il suo “sì”. Disse il “sì” al suo stesso Spirito che lo pregava nella piccola Faustina.

Proviamo a fare un raffronto “razionale”: c'è proporzione tra le 70.000 anime salvate dal Curato d'Ars con una vita di estrema penitenza e le 300.000 circa che Faustina ha salvato in un breve dialogo?

Questa è la differenza che passa tra la spiritualità della penitenza e quella della Misericordia.

VI

LA “VENDETTA” DEL PADRE

Oggi viviamo in tempi di estremo peccato. Abbiamo già detto in apertura che, anche se ci fossero tanti a fare penitenza, non sarebbero mai sufficienti a bloccare la potenza del male dilagante.

La risposta di Dio al diffondersi del male è l'estrema manifestazione del Suo Amore.

La “vendetta” del Padre è la Misericordia, e si manifesterà proprio nel periodo di maggiore *buio spirituale*, proprio quello dei giorni di tenebra descritto da tanti attuali profeti di sciagura e che stiamo paventando:

*“Il sole non sarà più la tua luce di giorno,
né ti illuminerà più il chiarore della luna...
Lo Spirito del Signore è su di me
perché il Signore
mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare
il lieto annunzio ai miseri,
a lasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare
l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per allietare gli afflitti di Sion,
per dare loro una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
canto di lode invece di un cuore mesto”.*

(Is 60,19; 61, 1-3)

“Gesù, Maria, vi amo!”

Conoscete tutti la stupenda giaculatoria dettata da Gesù alla suora cappuccina Maria Consolata Betrone: “Gesù, Maria vi amo. Salvate anime”.

A questa giaculatoria è legata la promessa che, ogni volta che fosse stata recitata, sarebbe stata sal-

vata un'anima. Sembrava una promessa insuperabile nella sua munificenza, se si pensa ai "trenta giorni di indulgenza" che in genere venivano concessi dalla Chiesa per giaculatorie del genere.

Oggi, tramite una santa umile mistica tedesca, la promessa di Gesù è stata "aggiornata" dallo Spirito in misura dei tempi che stiamo vivendo: Gesù ha invitato Justine Koltz a chiedere ogni volta la salvezza non di una, ma di mille anime ad ogni respiro:

"Gesù, Maria, vi amo!

*Salvate le anime dei Sacerdoti, salvate anime. Ve lo chiediamo supplichevoli e concedeteci di ripetere quest'atto d'amore **mille volte** ad ogni respiro, ad ogni palpito!"*

"Dobbiamo scusare il mondo"

In uno degli scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta, "Luisa la Santa", il piccolo profeta della massima spiritualità che è quella del "FIAT" alla Volontà del Padre, si legge un episodio interessante e particolarmente in linea con l'argomento che stiamo trattando.

Un giorno Gesù le fece vedere il male che era nel mondo e le prospettive negative che avrebbe provocato; Luisa comincia un braccio di ferro con Gesù,

tipo Abramo per Sodoma e Gomorra, e Gesù cede alle sue richieste. In un altro momento la scena si ripete, ma di gran lunga peggiorata; Luisa torna alla carica e vince anche questo scontro. Una terza volta Gesù le fa vedere ancora il male, ma in misura talmente grande che la piccola Luisa non se la sente di insistere, e abbandona la lotta. Gesù si ritira commentando: "Hai visto quanto è perverso il mondo: tu stessa lo hai detto..." Luisa rimane "di stucco" e non riesce a darsi pace perché "invece di scusare il mondo" aveva avuto l'impressione di essere stata l'occasione perché Gesù si sdegnasse contro di esso.

Fratelli miei, quando comprenderemo che il Padre ci ama molto più di quanto noi possiamo pensare, e che vuole il nostro contributo per sciogliere il male con la Potenza del suo Amore? Quando ci convinceremo che ha bisogno di noi, della nostra mediazione, per poter far entrare in campo la Misericordia che è più forte del male, di tutti i mali; che è più forte del peccato, di tutti i peccati; che è più forte della morte, di ogni genere di morte?

La strada l'abbiamo mostrata. La prima tappa è realizzare la nostra santità in una totale e incondizionata adesione alla volontà del Padre: è questa l'unica cosa che possiamo e dobbiamo fare, e ripetiamo che

questo tempo è particolarmente propizio. La seconda è “lottare” con Dio per la salvezza dei fratelli.

Che se poi non vogliamo impegnarci in questo compito doveroso e urgente, forse perché continuiamo a credere che non è cosa per noi, giochiamo un’ultima carta: quella dell’**innocenza dei piccoli**.

A questo proposito riportiamo un episodio della biografia di Madre Eugenia Elisabetta Ravasio che pubblicammo 13 anni or sono:

“Padre, per questa innocenza, salvaci!”

Sul piroscampo che da Tangeri va a Marsiglia risuonano all’improvviso le sirene d’allarme e il megafono dà l’ordine di salire tutti sul ponte. E’ scoppiata una caldaia e si è creata una falla dalla quale la nave sta imbarcando acqua cominciando lentamente ad inclinarsi.

A bordo c’è anche Madre Eugenia che sale sul ponte e cerca inutilmente di calmare la ressa che i passeggeri fanno intorno alle scialuppe di salvataggio.

Una mamma con il bambino in braccio, stravolta dal terrore, si aggrappa a lei che vede così serena in tanto caos. Madre Eugenia le sorride e le chiede di porgerle il bambino.

La donna ubbidisce come un automa, soggiogata dalla profonda calma che spira da questa giovane suora che prende il piccino, lo alza al cielo e, con la sua splendida voce, intona un canto: *“Io credo in te, Signor, io credo in te....”*.

Si unisce al canto la mamma del bimbo, poi un altro, poi un altro. Il canto si fa sempre più sicuro, e in breve il ponte della nave diviene un grande palco da cui si eleva al Padre il coro più splendido che gli angeli abbiano mai udito. Cantano insieme tutti, passeggeri, ufficiali, marinai; sembra lontano un secolo il terrore che pochi istanti prima stava travolgendo tutti.

*“Padre, per questo bambino,
per questa innocenza, salvaci!”*

E’ la preghiera che Madre Eugenia rivolge al Padre per tutti, in nome di tutti. E l’innocenza, divenuta preghiera in un inno di fede, fende i cieli.

Lentissimamente la nave riprende la linea di galleggiamento e riesce a tenere il mare fino al porto di Marsiglia. Tutti i membri dell’equipaggio - molti a piedi nudi - guidati da Madre Eugenia si recheranno al santuario della Madonna della Guardia per ringraziarla.

La salvezza verrà...

Il linguaggio profetico è fatto di parole e di gesti che avvalorano la parola e le conferiscono una potenza espressiva quasi plastica.

Madre Eugenia è profeta in senso pieno, è uno dei più grandi profeti di tutti i tempi perché tutti i profeti riassume in sé manifestando agli uomini il messaggio di Dio più splendido: **il Padre del cielo ha per noi suoi figli solo disegni di gioia e di vita; basta che lo chiamiamo «PADRE!» ed Egli ci rivestirà di Luce.**

Questo dice Madre Eugenia a ciascuno di noi con la «parola» del Messaggio “Il Padre parla ai suoi Figli”¹. Il bimbo che ella eleva al cielo è il «gesto» con cui il Messaggio viene perfezionato, ed è rivolto in modo particolare alla Chiesa.

La barca di Pietro è in pericolo, sembra quasi che stia affondando: se, per mezzo di Maria, la Chiesa offrirà al cielo l’innocenza dei bimbi, il Cuore del Padre si aprirà e sprigionerà potenza di miracolo che trasformerà tutto in Amore.

¹ “Il Padre parla ai suoi Figli”, il Messaggio del Padre è distribuito gratuitamente dalla nostra Associazione.

² A tale riguardo invitiamo i genitori, gli educatori ed i sacerdoti a leggere attentamente la nostra pubblicazione: “CI SARANNO APOSTOLI TRA I FANCIULLI” e a far ricevere la prima Comunione ai bambini non a sette

Maria da più di cento anni ci sta indicando questa strada, mostrandosi sempre a bambini (La Salette, Pontmain, Lourdes, Fatima, Beauring, Banneux, ecc.) e chiedendo loro di “offrirsi” al Padre (Fatima) perché venga nel mondo l’era di pace².

Che la Chiesa accetti finalmente l’invito di Maria. Che la Chiesa ascolti finalmente il Messaggio di salvezza che per mezzo di Madre Eugenia il Padre ci ha donato in quest’ora di buio.

La salvezza verrà, in misura sovrabbondante, dall’innocenza dei bimbi che, offerti al Padre, faranno scaturire dal suo Cuore dolcissimo il mare della sua Misericordia.

«... Io, il Padre, giorno dopo giorno, vado alla conquista dei miei figli. E' un cammino lento e faticoso, ma anche gioioso perché accanto a Me è sempre Maria.

Lei è splendida e con il Suo Sorriso pare dirmi: «Coraggio, Padre mio, sono Io qui che Ti amo, Io che ho compreso il tuo amore per l'uomo.. lascia che Ti sostituisca Io nell'andare... Tu, Padre, riposa, dimentica per un momento la terra, o, se proprio non puoi farlo, guarda là dove sono raccolti i bimbi a Te e a Me

anni, ma al primo uso della ragione, secondo l’insegnamento dei Sommi Pontefici. “I bimbi che hanno Gesù nel cuore ed il rosario tra le mani sono dei piccoli Davide che vanno contro il male e lo sciolgono”

consacrati e lì, tra quell'innocenza che a Noi appartiene, fai riposare il Tuo sguardo e il Tuo Cuore; torna a sorridere perché in loro l'umanità è salva, con loro costruiremo cieli nuovi e terre nuove e quando gli uomini saranno più cattivi, totalmente schiavi del satana, Io saprò come fare per vincere la battaglia: prenderò un bimbo, il più piccolo di quelli a Noi consacrati, lo solleverò verso di Te e Ti dirò: “Per questo innocente che Ti ama e che a Te si è donato, Ti prego, Padre, sciogli il cuore dell'uomo che mi resiste e che si rifiuta di tornare a casa”. E Tu, per amore di quel bimbo avrai pietà, gli incendierai quel cuore indurito che, riconoscendoti, ti chiamerà Padre e sarà salvo.

Padre mio, fidati della Madre, fidati di tuo Figlio, fidati degli Angeli: ti condurremo tutti gli uomini, uno ad uno, perchè son tutti figli tuoi».

Il Padre, commosso, sorride. Ha visto l'alba di un'era di pace...».

(dal "Dio è mio Padre", di P.A.D'Ascanio, III vol.)

INDICE

Introduzione.....	5
“Padre, liberaci dal male”.....	7
Dio è il mio Papà buono.....	10
“Papà , vieni!”.....	16
Tutti gli uomini sono miei fratelli “cattivi”.....	20
“Qualunque cosa chiederete...”.....	24
La “vendetta” del Padre.....	28